

Roma 6 Gennaio 1911. - Via Veneto 90.

Egregio e caro Professore

Appropitto dell'occasione in cui Lei ritorna la scheda segnata per la votazione del nostro Consiglio accademico, per unirvi la presente onde chiedere il di Lei asseverato giudizio intorno alla scelta da preferirsi tra forme grammaticali diverse, le une corrispondenti alla brevità del vocabolo e alla regolare derivazione, le altre alle grafie o forme usuali, da applicarsi al mio "simplingue system", o "Simplé", come più brevemente può dirsi quello che ho compilato, non come un progetto assoluto, ma quale una raccolta di vocaboli diversi e conformi alle interpretazioni etimologiche dei vari glottologi, e concordanti col semplice sistema di grafia e fonìa adottati, onde non uscire dai limiti della teoria e della pratica.

Premetto che, senza trascurare le forme usuali dei vari idiomi, almeno neolatini, branno prevalghino le forme semplici e la grammaticale regolarità, sia rispetto ai principi del sistema impostomi, sia alle sue derivazioni (per svincolando alcuni vocaboli internazionali usati invariati nell'idioma originale, come: deficit, sport, ultimatum, etc.), per cui ho stabilito costante la desinenza pel sostantivo e pronome maschile e neutro in: o, e pel femminile in: a; per l'aggettivo, invariabile di genere e numero, in: e; per l'avverbio in: i; per il verbo in: i; pel plurale in: s; ed il passaggio del tema, o radice, del vocabolo, dal sostantivo all'aggettivo, all'avverbio, o viceversa, sia per sostituzione di desinenza. Però nella formazione del plurale, la relativa desinenza s, viene aggiunta alle desinenze del singolare per conservarne la distinzione del genere e seguire l'uso dei vari idiomi che hanno egual desinenza plurale, parendomi che non si debbano trascurare le forme e applicazioni esistenti nelle lingue vive, per non fare un lavoro troppo teorico e poco pratico.

Ora mi trovo a questo bivio di dover scegliere fra il dare la preferenza alla Teorica, o piuttosto alla pratica nei seguenti casi:

Sei pronomi personali ho preferite le forme seguenti: *me, te, lo, la, no* (indeterminato); *Vo, so; nos, vos, los, las, sos;* da cui, derivando gli aggettivi possessivi colla sostituzione della desinenza, si trovano *me, te, le, be, ne* —, *ve, se, che* valgono per ogni genere e numero, e se l'aggettivo viene sostantivato, si associa una delle desinenze; *a, a, os, as, a* seconda del genere e numero che deve esprimere.

Ma quelle forme aggettivali meno corrispondono alle usate, negli idiommi neolatini, delle seguenti, formate con desinenze agglutinate: *moe, toe, loe, lae, noe* — *voe, soe*, che valgono le precedenti.

Seri, noti bene, questo agglutinamento di desinenze, ^{racelle} *menoe* eccezionale (che nell'Esperanto ed Idò che l'adottarono nello stesso caso, avendolo in già praticato colla desinenza del plurale: che Le pare?

Altro caso per me d'incertezza è la determinazione del pronome relativo e interrogativo, mi darsi le forme seguenti:

eo, ea; eos, eas, oppure: euo, eua; euos, euas
ce? *ue?*

in cui la *e* ha sempre suono gutturale, come in tutto il Simple, e la forma aggettivale: *ce, o ue*, sottintende un sostantivo quale: *persone, bestie, obiecto*, ^{coso}. Le prime forme sono più brevi e facili a scri-
versi e a pronunciarsi; le seconde, corrispondono meglio alla forma ed alla etimologia di tale pronome, tradotto nel grafico sistema prescelto.

a mi dare la preferenza? Sei pronomi ed aggettivi dimostrativi, ho le seguenti forme:
iso, isa; isos, isas ed: *ilo, ila; ilos, ilas*,
ise *ile*

Attendo con impazienza e fiducia il di Lei franco parere, e frattanto La ringrazio e Le resto obbligato pel disturbo che Le arreca. Aggradisca rispettosamente e cordiali saluti dal di Lei

Devo ed affetto consocio
Ferrant's Maria pag. 3

11. 5. 11. Cgi. Cottarey Marino ha un letto e la sedia di antipasto

Figura ad un tempo, oggi la maggioranza vuole qualcosa e molto interesse all'Espresso. ~~Però lo so, dice diffidente~~
Ma vede il risultato delle votazioni per concorso. d'Academica approvata la forma latina; dunque deve dire me, te, tu.
Mi sono qualche cosa di troppo, p. et. il concorso al premio dell'Academia; così è riportato.